



Quaderni di Meykhane XV/1 (2025) special issue

Rivista di studi iranici collegata al Centro di Ricerca FIMIM

(Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea)

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

<http://meykhane.altervista.org>

Numero speciale

Mondo iranico e culture limitrofe: aspetti letterari, filosofici, storico-religiosi e artistici

Alle radici della “Questione scitica”.

Paolo Ognibene

Abstract The enduring presence of the Scythians in the literary traditions of the classical world and the ancient Near East was not sufficient to ensure a clear identification of their ethnic and linguistic identity. In the second half of the nineteenth century, the so-called ‘Scythian question’ emerged. Scholars debated whether the term ‘Scythians’ referred to a single people or to various populations bound together by a common way of life, and further disputed the language spoken by the Scythians. Today, the prevailing scholarly consensus holds that the Scythians were an Iranian people.

Keywords Scythians, Scythian Question, Northern Iranian, Ural-Altaic Languages.

La presenza consistente e persistente degli Sciti – così come dei Sarmati e degli Alani – nelle fonti del mondo classico¹ e del Vicino Oriente antico² ha fatto sì che il ricordo di questi popoli non si sia mai “cancellato”. Molte altre popolazioni che li hanno preceduti ed anche seguiti non sono state egualmente fortunate: di alcuni di questi popoli probabilmente non sapremo mai niente, altri ci sono noti solo per il loro nome, altri ancora sono stati “riscoperti” negli ultimi duecento anni.³ Ciò che sappiamo con certezza degli Sciti è che erano una

¹ Latyšev, 1890-1906 comprendente nel primo volume le fonti greche e nel secondo quelle in latino

² Ognibene 2017, 11-29, in particolare nota 1.

³ Si pensi, in particolare, al caso dei Sumeri e degli Urartei: Per i Sumeri Kramer ha scritto: «Desta meraviglia il fatto che, sino a meno di un secolo addietro, s’ignorava tutto sull’esistenza di questi lontani Sumeri. Gli archeologi e gli studiosi, che allora intrapresero degli scavi in quella parte del Medio Oriente chiamata Mesopotamia, non vi cercavano le tracce dei Sumeri, ma quelle dei popoli più recenti allora designati col termine generico di “Assiri”. Su questi ultimi popoli e sulla loro civiltà essi disponevano di notizie provenienti da fonti greche o ebraiche; per contro in tutta la documentazione accessibile agli studiosi dell’epoca non esisteva alcuna traccia identificabile di Sumer e dei Sumeri. Da più di due millenni il nome di Sumer era svanito dalla memoria degli uomini»: Kramer 1988, 8. Per gli Urartei Boris Piotrovskij giustamente ricorda: «Il tempo non

popolazione nomadica, o almeno, la maggior parte di loro lo era.⁴ Il primo problema, infatti, è definire chi fossero gli Sciti, a chi si possa applicare questo etnonimo. La presenza nelle fonti, purtroppo, non è in grado di chiarire alcuni punti fondamentali per determinare la loro identità.

Sappiamo che i territori a nord del Mar Nero, della dorsale del Caucaso e molto più verso oriente ben oltre gli Urali, verso la Siberia meridionale e l'Asia Centrale nel I millennio a.C. erano abitati da popolazioni che accomuniamo sotto il nome di Sciti. Non lo facciamo a caso: numerosi sono gli elementi che ci inducono a pensare che si trattasse della stessa popolazione. I Greci quando iniziarono a fondare colonie sulla costa settentrionale del Mar Nero presero contatto con le popolazioni locali e diedero loro il nome collettivo di Sciti (Σκύθαι). Questo nome corrispondeva in pieno, dal punto di vista funzionale, al termine che gli Achemenidi utilizzavano per denominare le popolazioni nomadiche stanziati a nord dei loro territori, Sakā.⁵ Con il tempo sia i Greci, sia gli Achemenidi impararono a conoscere meglio i loro vicini ed iniziarono a fare distinzioni.⁶

Nel mondo greco fu Erodoto il primo a cercare di definire i confini della Scizia e ad informare su quali popoli fossero scitici e quali no. Agli Sciti Erodoto dedica tutta la prima parte del quarto libro delle *Storie*: si tratta della prima descrizione dettagliata di una popolazione nomadica di cui disponiamo. Ma se l'attenzione di Erodoto era rivolta a sistematizzare le conoscenze del mondo greco sugli Sciti, nel suo lavoro egli ben poco ci dice riguardo alla loro lingua. Ciò non desta particolare meraviglia: il mondo classico ha prestato molta attenzione alle singole lingue, producendo svariate dettagliate grammatiche, ma non si è interessato con eguale intensità alle relazioni ed ai rapporti fra le lingue o alla lingua come elemento identitario per le popolazioni. Erodoto descrive in modo accurato i costumi degli Sciti, il loro territorio, le divinità e i sacrifici, ma cita raramente parole scitiche. Spesso si tratta di nomi di persona, la maggior parte delle volte di personaggi mitici o di re. Quando ha riportato parole scitiche associandole alla traduzione greca, purtroppo, “ci ha creato” solo difficoltà: nessuna delle ipotesi sull'appartenenza linguistica degli Sciti è in grado di chiarire, ad esempio, lo scitico *arima* – secondo Erodoto “uno”, o lo scitico *spu* “occhio”.⁷ Ovviamente, sebbene Erodoto dica che in greco questi sono i significati delle due parole bisogna tenere conto che si parla del nome di una popolazione non scitica, gli Arimaspi. Resta quindi il problema di capire se queste parole fossero veramente scitiche.

accorda sempre lo stesso favore ai regni del passato. La fama di alcuni ha attraversato i secoli: gli uomini hanno conservato il ricordo dei nomi dei loro re, delle loro gesta e conquiste; i loro monumenti sono sopravvissuti, e noti ne sono gli architetti. Gli eventi della loro storia, dapprima trasmessi oralmente di generazione in generazione e poi ricopiati in molte lingue, sono stati messi per iscritto dai cronisti antichi. Così avvenne per l'Egitto, la Babilonia, l'Assiria, per la Grecia, per Roma e per altri stati dell'antichità. A volte succede invece che un paese che aveva conosciuto un periodo di grandezza declini e scompaia nel completo oblio: il tempo attribuisce ad altri popoli, talvolta persino a quelli rivali, le imprese dei suoi sovrani e i monumenti che i secoli hanno risparmiato, ed esso scompare per secoli dalla memoria degli uomini. Questa fu la sorte dell'Urartu»: Piotrovskij 1975, 13.

⁴ Erodoto nel quarto libro delle *Storie* parla anche di Sciti aratori ed agricoltori: Hdt. IV, 17-18.

⁵ Per le attestazioni dei Sakā nelle iscrizioni antiche persiane si vedano Kent 1953, 209; Brandenstein, Mayrhofer 1964, 83ss; Schmitt 2009. Per il nome degli Sciti si veda anche Szemrényi 1980.

⁶ Ognibene 2024, 191-198.

⁷ Hdt. IV, 27:

Solo verso la fine della prima metà del XIX secolo si iniziò a porsi domande sugli Sciti, i Sarmati e gli Alani.⁸ Alcuni passi di Ammiano Marcellino relativi agli Alani sembravano indicare che il nome “Alani” con il tempo da una singola popolazione fosse stato esteso ai popoli da loro assoggettati:

Al di là di questo fiume nelle immense solitudini della Scizia abitano gli Alani, i quali sono così chiamati dal nome dei monti. Essi a poco a poco, logorate le popolazioni confinanti con numerose vittorie, imposero loro il proprio nome, come avvenne con i Persiani.⁹

In effetti i popoli nomadici non conoscono il concetto di pulizia etnica: i nomadi una volta sconfitti gli avversari tendono ad inglobarli più che a sterminarli. Anche nel caso in cui si decise di eliminare sistematicamente una popolazione, mi riferisco ai Tartari sconfitti dai Mongoli, quest’azione non coinvolse l’intera popolazione al punto che durante le campagne mongole in Asia Centrale e nel Caucaso le prime linee dell’esercito mongolo erano costituite principalmente da Tartari.¹⁰

Dunque, non possiamo essere completamente sicuri che dietro ad un nome, con il passare del tempo, si nasconda sempre un solo popolo. Si tratta spesso di una “geografizzazione” del termine: il nome di un popolo dà nome ad una regione e poi viene esteso a tutti i popoli che nel tempo la abitano. Ma un popolo all’origine che porta un determinato nome in ogni caso c’è. Da qui nascono in parte gli equivoci della “questione scitica”.

Se da un lato ci si chiedeva fino a che punto gli “Sciti sono Sciti” e gli “Alani sono Alani”, si cercava in ogni caso di determinare la lingua d’origine di ognuno di questi popoli. Per gli Sciti furono indubbiamente non poche le ipotesi avanzate. Alcune sono altamente improbabili, spesso prive di alcun fondamento, altre sono invece sostenute da elementi e quindi non possono essere “scartate” senza essere prese in esame. Fra le ipotesi più fantasiose si possono considerare quella slava proposta da J.G. Cuno,¹¹ quella celtica proposta da Fr. Soltau,¹² entrambe definite da Max Vasmer *wertlose*¹³ e quella germanica di Fressl.¹⁴ Tutte queste furono “liquidate” dagli ambienti scientifici molto velocemente: restavano però a fronteggiarsi due ipotesi complesse che richiedevano un’attenta analisi e riflessione.

La prima di queste due ipotesi è quella iranica. Secondo questa ipotesi le regioni a nord del Mar Nero nel I millennio a.C. ed in seguito nei primi secoli della nuova era erano abitate prevalentemente da popolazioni iraniche. Il susseguirsi di nuove popolazioni avrebbe semplicemente steso un nuovo strato iranico su quello precedente. Questa ipotesi spiega in modo ragionevole la presenza iranica attuale nel Caucaso Centrale (Osseti) e si accorda bene

⁸ In un lavoro del geografo francese Vivien de Saint-Martin: Saint-Martin 1850.

⁹ Amm. Marc. XXXI,2,13: «Hoc transit in immensum extentas Scythiae solitudines Halani inhabitant, ex montium appellatione cognominati, paulatimque nationes conterminas crebritate victoriarum attritas ad gentilitatem sui vocabuli traxerunt ut Persae».

¹⁰ Da qui viene il doppio nome Mongoli o Tartari che ritroviamo nelle cronache russe, in quelle armene ed anche in molte cronache europee in latino medievale.

¹¹ Cuno 1871.

¹² Soltau 1877.

¹³ Vasmer 1971, 124.

¹⁴ Fressl 1886; si veda in particolare il paragrafo dedicato alla questione scitica in Minns 1913, 97-100.

con l'onomastica "barbarica" rinvenuta nelle città greche sulla costa settentrionale del Ponto Eusino.¹⁵ Si accorda, inoltre, molto bene con l'idronimia della regione che è in gran parte di origine iranica.¹⁶ Molti nomi di personaggi scitici presenti negli autori antichi si possono inoltre interpretare partendo dall'iranico.¹⁷ Questa è l'ipotesi attualmente più quotata ed accreditata. È stata sostenuta da Zeuss, Müllenhoff, Justi, Miller, Tomaschek, Marquart ed altri.¹⁸

La seconda ipotesi è quella mongolica-turcica. Questa ipotesi non si basava sull'interpretazione dei nomi di persona o idronimi, ma soprattutto sulla descrizione dei caratteri fisici degli Sciti lasciata da Ippocrate¹⁹ e sui loro costumi (molte usanze si ritrovano presso popolazioni turciche e mongoliche posteriori); nell'Ottocento, inoltre, si considerava un terzo elemento: la ferocia degli Sciti che ben si accordava a quella dei Mongoli nelle descrizioni degli autori persiani, arabi, armeni, russi e nelle fonti in latino medievale mentre si pensava che poco si adattasse ai popoli iranici. L'ipotesi mongolica-turcica fu sostenuta soprattutto da Neumann, Niebuhr, Hammer-Purgstall e da Miščenko.²⁰

Cerchiamo di analizzare i punti deboli partendo dall'ipotesi mongolica-turcica. Questa ipotesi non è in grado di spiegare l'onomastica di cui disponiamo. L'idea che gli Sciti fossero di provenienza mongolica-turcica perché più "cattivi" degli altri è, ovviamente, una sciocchezza alla quale oggi nessuno presta più attenzione. Per i costumi e le usanze simili bisogna ricordare che le società nomadiche sono profondamente conservative e sotto molti aspetti proprio per la loro specificità possono condividere tratti ed usanze senza che esista alcuna relazione etnica-linguistica fra di loro. Il patto di sangue presso gli Sciti è del tutto simile a quello fra i Mongoli, ma non è nemmeno troppo diverso da quello delle popolazioni autoctone dell'America Settentrionale. Il ricavare una coppa dal cranio del nemico valoroso si ritrova sia presso gli Sciti sia presso le popolazioni turciche delle steppe. L'aspetto più interessante della teoria mongolica-turcica è che essa ipotizza che gli Sciti descritti da Erodoto nel quarto libro delle *Storie* non siano tutti "uguali", solo gli Sciti nomadi e reali rientrerebbero nel gruppo mongolico-turcico. Questi ultimi, infatti, anche nella descrizione di Erodoto si differenziano dagli altri Sciti.

L'ipotesi iranica presenta solo un problema evidente: l'incapacità di interpretare una percentuale consistente di parole, soprattutto nomi di persona, scitici. Si tratta di circa un 20-25%. A questo punto forse va considerato che, indipendentemente dall'appartenenza degli Sciti al gruppo iranico, la situazione etnica nella regione a nord del Mar Nero fosse decisamente più complessa di quanto gli studiosi a lungo si siano immaginati.²¹

¹⁵ Latyšev 1890-1901; Zgusta 1955.

¹⁶ Danubio, Dnestr, Dnepr, Don contengono tutti la parola iranica *dan* "fiume, acqua"; si veda Abaev 1958, 366-367: «don: река, вода»; Bartholomae 1904, 733; Vasmer 1986, 518-519, 528-529, 552-553.

¹⁷ Si vedano: Justi 1895; Abaev 1949, 147-244 (trad. it. e note in Ognibene 2019, 341-446).

¹⁸ Zeuss 1837; Müllenhoff 1866, 549-576; Miller 1886, 232-283 (trad. it. in Ognibene 2019, 117-176); Miller 1887, 117-136 (trad. it. in Ognibene 2019, 177-194); Tomaschek 1887, Tomaschek 1889; Marquart 1895, 489-527; Marquart 1896, 212-240.

¹⁹ Hp. *Aer* 20, 24.

²⁰ Neumann 1855; Miščenko 1884a, 55-76 (trad. it. e note in Ognibene 2019, 53-73); Miščenko 1884b, 144-55 (trad. it. e note in Ognibene 2019, 75-84).

²¹ Ognibene 2023, 29-36.

Bibliografia

Abaev, Vasilij Ivanovič / Абаев, Василий Иванович. 1949. *Осетинский язык и фольклор*. Москва, Ленинград: АН СССР.

Abaev, Vasilij Ivanovič / Абаев, Василий Иванович. 1958. *Историко-этимологический словарь осетинского языка*. Москва, Ленинград: АН СССР.

Amm. Marc. = Ammiano Marcellino, *Le storie*. A cura di Antonio Selem. II: libri XXIII-XXXI. Milano: TEA, 1994.

Amm. Marc. = Ammianus Marcellinus, Ed. C.U. Clark, L. Traube, W. Heraeus. Berlin 1910-1915.

Bartholomae, Christian. 1904. *Altiranisches Wörterbuch*. Strassburg: Trübner.

Brandenstein, Wilhelm; Mayrhofer, Manfred. 1964. *Handbuch des Altpersischen*. Wiesbaden: Harrassowitz.

Cuno, Johann Gustav 1871. *Forschungen im Gebiete der alten Völkerkunde*. I: *Die Skythen*. Berlin: Gebrüder Borntraeger ed. Eggers.

Hdt = Erodoto, *Le Storie*. IV: *La Scizia e la Libia*. A cura di Aldo Corcella e Silvio M. Medaglia. Traduzione di Augusto Fraschetti. Milano, 2001: Mondadori. Fondazione Lorenzo Valla. Scrittori greci e latini.

Hp. = *Hippocratis opera quae fuerunt omnia recensuit* Hugo Kuehlewein. I-II. Lipsiae, 1894-1902: Teubner.

Justi, Ferdinand. 1895. *Iranisches Namenbuch*. Marburg: N.G. Elwert'sche Verlagsbuchhandlung.

Kent, Roland G. 1953. *Old Persian. Grammar, Texts, Lexicon*. New Haven: American Oriental Society. American Oriental Series, 33.

Kramer, Samuel Noah. 1988. *I Sumeri alle radici della storia*. Roma: Newton Compton editori. Paperbacks civiltà scomparse, 39 [Tit. orig. *L'Histoire commence à Sumer*, Paris, 1975].

Latyšev, Vasilij Vasil'evič / Латышев, Василий Васильевич. 1890-1901. *Inscriptiones antiquae orae septentrionalis Ponti Euxini graecae et latinae*. Petropoli: Typis Academiae imperialis scientiarum.

Latyšev, Vasilij Vasil'evič / Латышев, Василий Васильевич. 1890-1906. *Известия древних писателей греческих и латинских о Скифии и Кавказе*. Санкт-Петербург: Типография Императорской академии наук.

Marquart, Joseph. 1895. “Untersuchungen zur Geschichte von Eran”. *Philologus. Zeitschrift für das Classische Altertum*. 8 (54), 489-527.

Marquart, Joseph. 1896. "Untersuchungen zur Geschichte von Eran". *Philologus. Zeitschrift für das Classische Altertum*. 9 (55), 213-244.

Miller, Vsevolod Fedorovič / Миллер, Всеволод Федорович. 1886. "Эпиграфические следы иранства на юге России". *Журнал министерства народного просвещения*. CCXL, 8, 232-283.

Miller, Vsevolod Fedorovič / Миллер, Всеволод Федорович. 1887. *Осетинские этюды*. III: *исследования*. Москва: Типография Е.Г. Потапова. Ученые записки Императорского московского университета. Отдел историко-филологический, 8, 117-136.

Minns, Ellis H. 1913. *Scythians and Greeks. A Survey of Ancient History and Archaeology on the North Coast of the Euxine from the Danube to the Caucasus*. Cambridge: At the University Press.

Müllenhoff, Karl Viktor. 1866. "Über die Herkunft und Sprache der pontischen Scythen und Sarmaten". *Monatsberichte der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, 549-576.

Neumann, Karl Johan Heinrich. 1855. *Die Hellenen im Skythenland: Ein Beitrag zur alten Geographie, Ethnographie und Handelsgeschichte*. Berlin: G. Reimer.

Ognibene, Paolo. 2017. "Sguardi incrociati greco-scitici". *Electrum*, XXIV, 11-29.

Ognibene, Paolo. 2019. *Scythica. Gli studi sugli Sciti in Russia fra Ottocento e Novecento*. Milano: Mimesis. Indo-Iranica et Orientalia. Series Lazur, 16.

Ognibene, Paolo. 2023. "Considerazioni sulla diversità etnica nella Scizia erodotea e nella regione a nord del Caucaso". *Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Ricerche 2022*. A cura di Carlo Frappi, Daniele Artoni, Paolo Sorbello. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. Collana Eurasiatica. Quaderni di studi su Balcani, Anatolia, Iran, Caucaso e Asia Centrale, 19, 29-36.

Ognibene, Paolo. 2024. "Gli Sciti dal buon governo". *Incidenza dell'antico*. 22, 191-198.

Piotrovskij, Boris. 1975. *Urartu*. Ginevra: Nagel. Archaeologia Mundi.

Saint-Martin, Louis Vivien de. 1850. *Études de géographie ancienne et d'ethnographie asiatique*. Paris: Bertrand.

Schmitt, Rüdiger. 2009. *Die altpersischen Inschriften der Achaimeniden*. Wiesbaden: Reichert.

Soltau, Fr. 1877. *Zur Erklärung der Sprache der Skythen*. Berlin.

Szemerényi, Oswald. 1980. *Four Old Iranian Ethnic Names: Scythian – Skudra – Sogdian – Saka*. Wien: ÖAW. Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse, Sitzungsberichte, 371. Veröffentlichungen der iranischen Kommission, 9.

Tomaschek, Wilhelm. 1887. *Kritik der ältesten Nachrichten über der skythischen Norden*. I. Wien: F. Tempsky. Sitzungsberichte der phil.-hist. Klasse der Kaiserliche Akademie der Wissenschaften, 116.

Tomaschek, Wilhelm. 1889. *Kritik der ältesten Nachrichten über der skythischen Norden*. II: *Die Nachrichten Herodot's über den skythischen Karawanenweg nach Innerasien* Wien: F. Tempsky. Sitzungsberichte der phil.-hist. Klasse der Kaiserliche Akademie der Wissenschaften, 117.

Vasmer, M. / Фасмер, Макс. 1986. *Этимологический словарь русского языка*. I: А-Д. Москва: Прогресс.

Zeuss, Johann Kaspar. 1837. *Die Deutschen und die Nachbarstämme*. Münche: Lentner.

Zgusta, Ladislav. 1955. *Die Personennamen griechischer Städte der nördlichen Schwarzmeerküste. Die ethnischen Verhältnisse, namentlich das Verhältnis der Skythen und Sarmaten, im Lichte der Namenforschung*. Praha: Nakladatelství Československé Akademie Věd. Sekce jazyka a literatury. Monografie Orientálního ústavu. Československá Akademia Věd, 16.